

## Esperienza e rinnovamento



### **ATTUALITÀ** PAG. 3

L'autunno del credito,  
la piccola impresa  
e l'occupazione

### **CATEGORIE** PAG. 4

Il CCNL  
Metalmeccanico  
in tempo di crisi

### **PENSIONATI** PAG. 7

Più rappresentanza,  
più forza. CGIL e SPI  
in difesa dei diritti



[www.treviso.cgil.it](http://www.treviso.cgil.it)



[treviso@cgiltreviso.it](mailto:treviso@cgiltreviso.it)



0422 4091



0422 403731



Cgil Cdl Treviso

## EDITORIALE

di **Nadia Carniato**

Serve una svolta molto rapida per far riemergere il nostro Paese e intervenire a 360 gradi sui grandi temi della Politica. Attraverso una programmazione vera, scelte coraggiose, persone affidabili, etica e moralità, per rimettere al centro il Lavoro e ragionare su come crearne, considerando il lavoratore persona su cui investire e non un mero costo da sostituire a prezzi più vantaggiosi.

Una Politica che ricrei un clima di fiducia, sostenga l'interesse collettivo

del Paese, realizzi l'equità sociale e che dia nuove parole, nuovo spazio e protagonismo al mondo del lavoro, in tutte le sue articolazioni e aspirazioni, private e pubbliche.

Sicuramente un compito difficile e complesso che richiede un'analisi attenta della realtà, dei soggetti sociali, dei fenomeni in atto ma con il dovere di valutare i contenuti e proporre concretezza e soluzioni.

I giovani rappresentano proprio quella parte di Paese da cui ripartire, ai quali

dobbiamo parlare in modo schietto e adeguato, ascoltando i loro bisogni e la loro capacità di sognare un Paese migliore. A loro deve essere data una prospettiva di lavoro per garantire un progetto di vita per se stessi, per la famiglia e per coloro che fra qualche anno saranno i nuovi pensionati. Cominciare dai giovani vuol dire investire nella scuola e nelle università per creare conoscenza e competenze tali da aumentare la nostra qualità produttiva e organizzativa; non rimanendo

marginali ma facendosi protagonisti in un contesto del lavoro sempre più complesso e globalizzato.

Giovani significa nuova generazione, rinnovamento, futuro, cambiamento da costruire con intelligenza e con l'aiuto di chi della vita è già esperto, per includere e non escludere, attraverso un passaggio simbolico di testimone che contenga consapevolezza, storia, vissuto da raccontare e tramandare con un linguaggio nuovo e capace di rispondere alle nuove realtà.

INTERVISTA AL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLA CAMERA DEL LAVORO DI TREVISO

# Il volto giovane della CGIL

**Vendrame alla guida del Sindacato: "Fiducia, entusiasmo, passione e consapevolezza"**

**Segretario Nidil a 30 anni e oggi, dopo 2 anni, Segretario Generale della Camera del Lavoro di Treviso, una grande responsabilità. Quali sensazioni vive in questo momento?**

Provo emozioni profonde e sento forte il peso della responsabilità per questo importante impegno, ma allo stesso tempo c'è grande fiducia da parte di tutti per iniziare a lavorare nel migliore dei modi. Tutto questo è di stimolo nel metterci il massimo nell'affrontare a tutti i livelli dell'attività sindacale la grave situazione che stiamo vivendo e lottare con coraggio per lavoratori e pensionati, per il bene comune e per l'equità.

**Vendrame, qual è la sua storia? Può raccontarsi brevemente?**

Ho studiato Economia dello Sviluppo locale all'Università Ca' Foscari di Venezia e mi sono laureato a 27 anni. Come la maggior parte degli studenti universitari ho sempre fatto qualche piccolo lavoro per sbarcare il lunario, tentando di coniugare l'impegno di studio e lavoro con quello dedicato all'attività sociale e politica, portando avanti progetti di volontariato e associazionismo. Concluso il percorso accademico nel 2007 ho iniziato a collaborare come ricercatore con l'IRES del Veneto. Pendolare e precario, la mattina insegnavo diritto ed economia in una scuola di Conegliano e il pomeriggio svolgevo l'attività di ricerca a Mestre. Conservo con cura il ricordo di quel periodo, come emblematico della condizione di lavoro della mia generazione, e non solo.

Nel 2010 Paolino Barbiero mi ha chiesto di occuparmi del NIDIL CGIL, la nuova categoria di lavoratori atipici. Una grande sfida che mi ha messo in contatto con quel mondo di lavoratori che, come me allora, non hanno collocazione, navigavano a vista in un presente privo di certezze e verso un futuro difficile anche solo da immaginare. All'inizio sono state parecchie le tensioni emotive che ho

provato e vissuto nell'approcciarmi ai singoli casi e ad uno scenario che diventava sempre più buio.

**La sua esperienza di ricercatore e la sua età disegnano un profilo inedito di segretario generale, giovane e che non arriva direttamente dal mondo delle categorie, perché questa scelta?**

Beh è una domanda che non va rivolta a me... credo comunque che la CGIL abbia fatto una scelta forte dando concretezza all'intenzione di dare spazio alle giovani generazioni tante volte annunciata. È un momento questo che necessita di un cambio generazionale. Che non è rottura. È l'artigiano che passa il testimone, che lascia la bottega al suo apprendista. Oggi la CGIL ha bisogno di rappresentare sempre meglio i lavoratori alla prova delle grandi trasformazioni che sono avvenute nella società e nel mondo del lavoro negli ultimi quindici anni.

**Non teme che la sua giovane età e un po' di inesperienza possano però giocare a suo sfavore nell'interlocuzione con le parti sociali dei datori di lavoro, le categorie economiche, le istituzioni e le tante e diverse realtà con le quali dovrà da subito dialogare?**

Nell'Organizzazione non sono solo, anzi! Con me lavoreranno persone di grande esperienza e con loro affronteremo tutte le battaglie necessarie in difesa dei diritti. Continueremo insieme a costruire quel dialogo già avviato con le parti sociali ed economiche del territorio per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei trevigiani. Sono fiducioso del percorso fatto finora, delle competenze acquisite e del contributo innovativo che posso offrire al Sindacato.

**Oggi più che mai il merca-**

**to del lavoro vive una situazione drammatica, relativamente alla crisi economica e occupazionale, e a causa dell'esplosiva crescita del precariato in termini di contratti atipici e abbassamento delle tutele dei lavoratori. Vendrame, lei che viene proprio dalla nuova categoria della CGIL impegnata a tutelare co.co.co, precari e atipici, qual è la sua riflessione in merito e quale sarà il suo ruolo da segretario generale su questo fronte?**

Massima attenzione. Massimo impegno. Dobbiamo riuscire a trasformare le diverse istanze individuali, quelle di ogni singolo precario, di ogni lavoratore che non vede pienamente riconosciuti i propri diritti in nome di una falsa flessibilità e di un liberismo esasperato, in un'unica istanza collettiva che possa allargare i diritti a questi lavoratori, mettere freni allo sfruttamento, migliorare le condizioni di reddito, investire sulle professionalità e non asservirle alla logica del basso costo. Solo così diamo certezza nel futuro e garantiamo condizioni di vita adeguate ad un paese moderno e civile.

**Nessuno ha la palla di cristallo. Ma quale futuro vede per la Marca? Quali sono le difficoltà, le sfide e le possibilità da cogliere nei prossimi anni?**

La situazione è oggi delicatissima: una crisi che diventa sempre più profonda, che spazza via posti di lavoro e immobilizza interi settori, un sistema produttivo in trasformazione lasciato a se stesso senza una visione, senza un progetto. La sfida allora è giocare un ruolo

attivo rispetto a questo processo. Credo che se si fa sistema e si mettono a frutto le risorse che già abbiamo, magari recuperando quelle perse a causa dell'illegalità, dell'evasione e della corruzione, si investe nel miglioramento della qualità del sistema produttivo e si concretizza una più equa distribuzione della ricchezza prodotta, si coglie un'opportunità di crescita che ci condurrà dritti dritti fuori dalla crisi. È una logica che tocca tutte le strategie di sviluppo, dalla sostenibilità e riconversione delle aree industriali dismesse alla programmazione del welfare territoriale, e che si traduce in recupero dei livelli occupazionali del sistema-Marca e in miglioramento salariale complessivo.

**Quale ruolo giocheranno i Sindacati in questo quadro?**

Siamo in primissima linea. Sia per quanto riguarda il conservare i posti di lavoro in quelle realtà che oggi faticano, che per intervenire nel processo di trasformazione per produrre nuova occupazione, in particolare per i giovani e per coloro che hanno perso l'impiego a causa della crisi e che hanno bisogno oggi di riqualificarsi.

Vogliamo giocare un ruolo anche sul fronte della

contrattazione sociale promuovendo una migliore pubblica amministrazione: servizi pubblici locali che siano sempre più funzionali ai bisogni delle comunità e allo stesso tempo rappresentino realtà economiche importanti che investano sul territorio sia in termini infrastrutturali che di servizi diretti al cittadino. Infine, la partita, come già detto, si gioca anche nel miglioramento del welfare che è elemento di sviluppo economico e sociale. E lo si fa valorizzando le professionalità dei lavoratori del settore e garantendo l'accessibilità universalistica diffusa e parità di trattamento su tutto il territorio.

**Altro importante ruolo, dopo le istituzioni, lo rivestono i partiti. Cosa sta facendo la politica oggi per risolvere i problemi che affliggono il Paese? Sul nostro territorio quali sono gli interventi più urgenti ai cui gli amministratori e i politici dovrebbero mirare?**

La politica sembra distante dai reali problemi che viviamo ogni giorno, in particolare questa distanza si sente proprio tra cittadino e chi governa. Anche nel nostro territorio percepiamo crescente la sfiducia nelle istituzioni e verso i partiti. Per questo chiediamo un cambio di rotta che rimetta al centro il lavoro come elemento determinante per ritrovare i valori civili e la moralità, e sia elemento propulsore per uscire dalla crisi. Abbiamo bisogno della

politica per ritrovare la coesione sociale e un'azione di rilancio. Una

politica che abbia una vera idea di sviluppo sostenibile e che disegni la Marca del futuro. Una politica che sia in grado di formare i nuovi amministratori,



sempre più capaci e vicini ai cittadini.

**L'accorpamento e la cancellazione delle province, in assetti, come quelli sindacali, organizzati su base territoriale che effetto sortirà? E in generale?**

I nostri interlocutori istituzionali potranno anche cambiare. Per noi il punto di riferimento e oggetto della nostra azione sindacale resta comunque il lavoro, lo stare vicino ai lavoratori, vivere il territorio, riflettere e agire sui processi economici e sociali.

**Anche il Sindacato, come molte altre strutture, la Camera del Lavoro di Treviso proprio nel 2012 ha compiuto cento anni, vive una stagione di secolarizzazione. Cosa bisognerebbe fare e di cosa avrebbe bisogno la CGIL per tornare ad essere percepita come una forza dirompente, promotore di innovazione, sia sul piano del mondo del lavoro che su quello dei diritti sociali?**

Allargare la rappresentanza sia in termini quantitativi che delle nuove realtà lavorative recentemente nate, interpretare meglio i bisogni di lavoratori e cittadini. Bisogna poi ritrovare la capacità di svolgere e riscoprire il ruolo "pedagogico" delle Camere del Lavoro, ruolo tradizionale e costitutivo della nostra Organizzazione. Oggi non dobbiamo più aiutare, come un tempo, a imparare a leggere e a scrivere, ma a interpretare i processi economici e sociali sempre più globali e rapidi. In un indistinto flusso di informazione e comunicazione questo significa avere punti di riferimento anche fisici, come le sedi della Camera del Lavoro dislocate in provincia che facciano da bussola in questo grande clima di incertezza. E questo significa anche aiutare il processo di riconoscimento sociale, rafforzare l'identità del Sindacato

tra la gente e fare sintesi delle tante istanze dei lavoratori e delle differenze del mondo del lavoro, convogliandole in una sola azione politica di carattere confederale e generale che miri all'allargare i diritti di lavoratori e pensionati, erosi dall'inefficienza delle risposte alla crisi, talvolta legate a interessi particolari o animati da finalità meramente populistiche.

**In sintesi le parole chiave della CGIL di Treviso che immagina.**

Senza usare le classiche legatte all'azione sindacale: fiducia, entusiasmo, passione, consapevolezza, e Costituzione come insegnamento dello spirito che serve per ricostruire un Paese.

**Infine, l'ha preceduta al vertice della CGIL di Treviso Paolino Barbiero, che ha caldeggiato la sua candidatura. Che segretario è stato Barbiero? Il suo più grande merito e una sua mancanza.**

Sono tanti i suoi meriti e sono chiari a tutti coloro che vivono il Sindacato in prima persona. A lui sono grato per l'esperienza che mi ha fatto fare e per la fiducia nei miei confronti. Ha rappresentato perfettamente in questi anni l'azione di un gruppo dirigente che per me, e non solo per me, è stato esempio di quella lungimiranza e concretezza che troppo spesso manca in altri scenari sindacali e politici. Con il nostro lavoro di tutti i giorni daremo merito alle buone scelte di Paolino e di quel gruppo dirigente. Un merito non apparente: ascolta tutti con attenzione. Una mancanza... beh parlando di generazioni diverse, Paolino scarseggia nell'uso degli strumenti informatici, ma credo che tutti noi glielo perdoneremo.

# L'autunno del credito, la piccola impresa e l'occupazione

Cgil e Confartigianato a convegno per discutere di sistema bancario

di Paolino Barbiero

La CGIL e la Confartigianato di Treviso hanno organizzato un convegno impegnativo, dal titolo "L'autunno del credito, la piccola impresa e l'occupazione".

La letteratura economica-politica-sociale della crisi iniziata nel 2008 e la profonda recessione attuale ormai è fatta di valutazioni condivise sulle cause, mentre manca una capacità comune negli obiettivi necessari per far crescere il P.I.L. e ridistribuire la ricchezza del Paese tra stipendi, pensioni e welfare state.

Il mercato mondiale sta spingendo sui paesi in via di sviluppo mentre quelli avanzati sono schiacciati dai debiti sovrani e dalle perdite consistenti di volumi produttivi in tutti i settori industriali e artigianali. In Italia siamo soffocati e nauseati dagli sprechi e dalla corruzione nella pubblica amministrazione, dall'evasione ed elusione fiscale che assieme al falso in bilancio ruba al Paese più di 17 punti di P.I.L. all'anno con mancati introiti per lo Stato stimati in oltre 120 miliardi di euro, cioè quanto l'aumentare del debito pubblico italiano. Se a questi numeri aggiungiamo i costi della politica, dell'oppressione burocratica, della malavita organizzata, del costo del denaro e delle sofferenze bancarie, si capisce subito perchè le piccole imprese vivono una progressiva agonia che porta a fallimenti, chiusure, disoccupazione e drammaticamente suicidi.

In provincia di Treviso nel 2006 le imprese artigiane con dipendenti erano 7.197 e vi lavoravano 31.042 persone, attualmente le

imprese sono 6.817 e i lavoratori 28.618, molti dei quali vengono sospesi dal lavoro o posti in cassa integrazione in deroga, e sempre più frequentemente le retribuzioni vengono pagate con mesi di ritardo.

Per queste ragioni la CGIL e Confartigianato hanno voluto coinvolgere il sistema bancario locale e le istituzioni pubbliche, a partire dalla Regione Veneto, per spingere verso un cambio di passo della politica di credito a sostegno delle piccole imprese e dell'occupazione.

Le banche devono erogare credito per l'economia reale con costo del denaro più basso e con prodotti bancari trasparenti coperti da garanzie vere che siano in grado di non alimentare sofferenze bancarie, in questi anni aumentate a dismisura.

Il credito all'impresa e le garanzie per l'accesso vanno rese omogenee attraverso un ruolo moderno dei confidi che, aggregandosi per fare massa critica, aumentano la capacità di mediare gli interessi dell'impresa con la banca per la tutela reciproca; così da soddisfare le continuità produttiva, il pagamento delle retribuzioni e gli altri costi, lasciando margini sufficienti a saldare i prestiti bancari.

Per questi motivi è indispensabile che la Regione Veneto, la Camera di Commercio e le altre strutture associative di categoria intervengano per implementare le risorse dei Confidi esercitando il dovuto controllo e indirizzo sulle politiche della crescita sostenibile, garantendo la tenuta occupazionale e la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani.



## Notizie CGIL

Anno XV - N. 7 - Ottobre 2012 - Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

**Direttore responsabile:** DANIELE REA

**Comitato di redazione:** G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata

**Segreteria di redazione:** Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

**Fotografia:** Sante Baldasso e Vittorio Favero

**Editore:** CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

**Redazione:** Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731  
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgil.it/treviso

**Stampa:** Rotogi srl - Via Fanno 2 - Dosson di Casier (TV)

Chiuso in tipografia il 15-10-2012 - Di questo numero sono state stampate 67.000 copie

IL CCNL METALMECCANICO IN TEMPO DI CRISI

# Verso l'accordo unitario per il lavoro e per un'economia sostenibile

Il rientro dalla pausa estiva mostra ancora una volta la profondità e la gravità della crisi economica e finanziaria che sta colpendo il tessuto produttivo europeo e in particolar modo quello italiano e veneto. Il dato sul prodotto interno lordo (Pil) del secondo trimestre segna un -2,6% e dimostra inesorabilmente lo stato di recessione della nostra economia. Se a questo associamo gli altrettanto preoccupanti dati sui crolli dei consumi possiamo constatare ancora una volta la necessità di politiche economiche e industriali che rilancino la crescita e di politiche fiscali che diano fiato ai consumi. La situazione nazionale di crisi si manifesta nel territorio della Marca trevigiana con oltre 150 crisi aziendali in atto dove la nostra organizzazione è in prima linea nel tentativo di costruire percorsi di salvaguardia e tutela dei posti di lavoro. Alle difficoltà tipicamente produttive - mancanza di

competitività, di innovazione del prodotto e dei processi produttivi - che hanno ridotto i portafogli clienti di molte aziende manifatturiere della provincia, si affiancano problemi economico-finanziari legati alla liquidità, all'accesso al credito e all'insolvenza dei debitori che spesso generano difficoltà pressanti sul versante del pagamento degli stipendi dei lavoratori. In uno scenario così complesso e al tempo stesso così sfavorevole diventa prioritario per i lavoratori e le lavoratrici metalmeccanici raggiungere il traguardo del rinnovo del contratto collettivo naziona-



di Enrico Botter

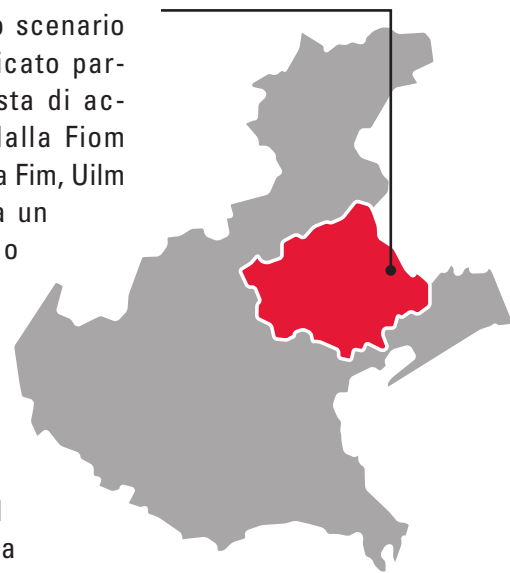


le di lavoro. Solo attraverso il rinnovo di quest'ultimo si potrà infatti riaffermare e rinnovare il sistema di diritti e tutele degli operai e impiegati metalmeccanici e cercare di dare una risposta concreta alla perdita del potere d'acquisto. A tal fine sarà necessario lavorare duramente per recuperare un ragionamento unitario, interrotto dal 2009, con Fim Cisl e Uilm Uil. Le difficoltà e le incomprensioni di allora, legate in particolar modo all'eccessiva derogabilità lasciata alla contrattazione di 2° livello su materie chiave del CCNL, sono oggi maggiori. L'accordo separato in Fiat e il tentativo di Federmeccanica di ridurre ancor di più le tutele contrattuali dei lavoratori e delle lavoratrici metalmeccanici attraverso una propria piattaforma contrattuale certo non favoriscono la possibilità di un rinnovo per il 2012. Quest'ultima infatti ponendosi ad obiettivo l'aumento della produttività propone la riduzione dei diritti e delle tu-

tele dei lavoratori attraverso la possibilità di non erogare a tutti i lavoratori gli aumenti salariali dei minimi contrattuali, l'aumento dell'orario di lavoro individuale giornaliero e settimanale e l'esigibilità di 250 ore di straordinario annuo per ogni lavoratore, il non pagamento dei primi tre giorni di malattia, la totale derogabilità in azienda delle norme contrattuali e delle leggi sul lavoro e la totale agibilità delle imprese ad ogni forma precaria di lavoro. Di fronte a questo scenario assume un significato particolare la proposta di accordo avanzata dalla Fiom Cgil di presentare a Fim, Uilm e Federmeccanica un "accordo unitario per il lavoro e per un'industria di qualità ambientalmente sostenibile" con scadenza a fine 2013, attraverso il quale riaprire una trattativa unitaria per il rinnovo del CCNL dei

metalmeccanici. Potrebbe essere questo il terreno sul quale ricercare, attraverso una prospettiva unitaria, una ricetta per dare certezze ai lavoratori di un settore produttivo che sente sempre di più il bisogno di un rilancio di fronte alla latitanza della politica.

**oltre 150**  
crisi aziendali  
in atto nella  
Marca trevigiana



## Credito: ripartire dal locale

Rilanciare l'economia puntando al territorio e al benessere dei cittadini

Dal 17 al 19 settembre si è svolto a Cervia il Forum FISAC CGIL dal titolo 'Crisi: lavoro, uguaglianza e crescita. Il contributo della FISAC al Progetto per il Paese'. Con questa iniziativa, alla quale hanno partecipato imprenditori, economisti, politici e la Segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, si sono ricercate le soluzioni per uscire dalla difficile situazione economica che il nostro Paese sta attraversando. La durata e la gravità della congiuntura economica sta pesando in maniera crescente sui cittadini e dobbiamo, assieme all'Europa,

cercare di risolvere le problematiche relative ai debiti sovrani e trovare quelle ricette in grado di rimettere in moto l'economia. Ci si deve indirizzare verso un nuovo modello di sviluppo che punti a una crescita trainata da investimenti di potenziamento della gamma dei beni pubblici, patrimonio dal quale dipende l'efficienza del sistema e il benessere dei cittadini: infrastrutture, scuole, messa in sicurezza del territorio, disinquinamento, viabilità, mobilità sostenibile, sistema di trasporto locale efficiente per citarne alcune.

Lo stato deve tornare al centro, e recuperare una sua capacità di conduzione dell'economia, e i governi devono regolare la finanza. La crescita economica deve essere vista come strumento non solo per incrementare la ricchezza a disposizione ma per aumentare il benessere diffuso dei cittadini. Tornare quindi al locale, puntare a tanti micro progetti che, discussi e gestiti dalle comunità del territorio, mirino al miglioramento dei servizi a disposizione di chi lo vive. In questa prospettiva il settore del Credito si deve mettere al servizio del Paese ma prima



di Gianfranco Boscaro

di tutto dell'economia reale, dell'economia locale, e dovrà fare uno straordinario cambiamento dei prodotti che propone al cliente, cittadino e istituzione, ricostruendo l'idea di chi lavora in ban-

ca e dei prodotti bancari e assicurativi che vengono proposti. Il credito, al quale si chiede di fare il massimo degli sforzi per aiutare Paese e imprese, deve mettere a disposizione i prodotti bancari che possono aiutare la domanda a ripartire e dire in maniera chiara e trasparente quali sono quelli che non sono utili a rilanciare la nostra economia.



# Tagli ed esuberi a rischio posti di lavoro e servizi

**Mobilizzazione della Funzione Pubblica,  
dallo sciopero nazionale alle trattative sul territorio**

Lo sciopero proclamato per il 28 settembre scorso ha visto coinvolti tutti i settori della Funzione Pubblica. Tale iniziativa è stata la conseguenza lineare di un percorso che la nostra categoria ha intrapreso per contrastare le scelte che il governo Monti ha fatto sul lavoro pubblico. Nel maggio scorso, congiuntamente a Cisl, Uil, Governo, Regioni Comuni e Provincie, abbiamo sottoscritto il Protocollo di intesa sul lavoro



di Ivan Bernini

**FUNZIONE  
PUBBLICA**



Più volte la nostra categoria si è dichiarata contraria, non tanto nel necessario intervento che ad oggi, si deve attuare nelle pubblica amministrazione, quanto alle modalità con

pubblico che, in un percorso condiviso, avrebbe dovuto rimettere la Pubblica Amministrazione al centro di una discussione messa da parte dall'esecutivo precedente, l'obiettivo era quello di avere un incremento della qualità del servizio pubblico in tutti i settori, ponendo le condizioni per una ripresa degli investimenti nella P.A., per la valorizzazione delle risorse e delle competenze presenti nel lavoro pubblico, coinvolgendo e motivando i pubblici dipendenti.

A luglio poi il Governo ha varato la così detta "revisione della spesa", che ha previsto tagli indistinti alla spesa con la riduzione dei trasferimenti alla Sanità, al sistema delle Autonomie Locali, alla sicurezza e all'istruzione.

Alle Amministrazioni dello Stato l'ulteriore riduzione degli organici rischia di creare esuberi di personale stimati in circa 10mila unità. Una riduzione che dovrà avvenire entro il 31 ottobre. E contestualmente sarà avviata la ricognizione sugli eventuali esuberi con durata massima di un anno. In quest'arco temporale, qualora le procedure legate a pre-pensionamenti, mobilità e contratti part-time non consentano di riassorbire il personale eccedente, scatterà il cosiddetto collocamento in disponibilità, ossia l'anticamera dei licenziamenti.

cui i tagli si abatteranno su tutti quei servizi e quei lavoratori che tutti i giorni garantiscono i servizi essenziali ai cittadini.

Ancora una volta è chiaro come l'obiettivo di questo governo sia quello di destrutturare la pubblica amministrazione, rendendola improduttiva e inefficace, e determinando così la sua naturale privatizzazione.

La Funzione Pubblica e ha messo in campo tutte le forze necessarie ha bloccare questa azione che, oltre che a mettere in discussione molti posti di lavoro, mina quei diritti di cittadinanza di cui è portatore il nostro Paese.

Dal mese di settembre, nella nostra provincia, la categoria si è impegnata a far fronte ad una serie di richieste arrivate dalle cooperative sociali del nostro territorio, che sono le prime a soffrire in conseguenza ai tagli lineari.

La stagione che abbiamo davanti ci consegna un impegno importante: ci troviamo a fronteggiare, da un lato, una crisi occupazionale che potrà colpire anche quei settori che garantiscono i servizi ai cittadini e dall'altro abbiamo il compito di provare a ricostruire il necessario rapporto tra cittadino e lavoratore pubblico. Rapporto che si è spezzato in anni di "cattiva politica".

# Scuola sempre più povera

**Il "largo ai giovani" del Ministro si traduce in un concorso per "vecchi" abilitati** **di Marta Viotto**



Mentre la scuola inizia con una riforma incompiuta, ritardi e cambi nelle nomine dei docenti e del personale dei servizi, con le risorse assegnate con il contagocce, il ministro Profumo proclama l'innovazione della scuola con il grande concorso e la rivoluzione digitale. La FLC CGIL ha già ribadito tutta la sua contrarietà sia al metodo che al merito: prima di procedere con i concorsi, vanno individuati nuovi criteri per la definizione degli organici, una seria politica sul reclutamento e un piano pluriennale d'immissioni in ruolo che dia prospettive e certezze al variegato mondo dei precari della scuola. Ci vuole ben altro che l'annuncio di un concorso per risolvere i problemi di assunzione: come abbiamo più volte sottolineato, è necessario coniugare l'obiettivo del miglioramento della qualità della scuola pubblica italiana con il sistema di assunzioni e formazione alla professione dei giovani Docenti. La FLC CGIL si è battuta in tutte le sedi perché le assunzioni previste dal Patto di stabilità del luglio 2011 avessero la loro attuazione: il contingente dello scorso anno unito a quello di quest'anno danno merito all'azione che abbiamo intrapreso. C'è ancora molto da fare per garantire alla Scuola la continuità didattica necessaria ai Piani dell'Offerta Formativa.

Occorre ottenere stabilità su tutti i posti esistenti nelle scuole: 35mila di sostegno e circa 10mila per somma di spezzoni. È necessario un organico "funzionale e arricchito" per permettere alle scuole di rispondere alle esigenze di apprendimento, integrazione e formazione dei ragazzi. Così pure è fuori luogo l'enfasi posta sull'annunciata rivoluzione informatica con il registro elettronico e il libro digitale: meglio sarebbe intensificare le relazioni, la motivazione, le esperienze significative di apprendimento invece di sostituirle con uno schermo freddo, costoso e inevitabilmente solo per pochi. Chiediamo al Ministro di avviare con le parti sociali un dialogo serio sulla scuola pubblica, non attraverso proclami mediatici, ma con un progetto di investimenti che dia alla società civile certezze sul ruolo che la Costituzione ha affidato all'Istruzione nel nostro Paese. In questa fase difficile e complicata è importante "Ricostruire il futuro" partendo dalla scuola pubblica.



**FLC CGIL** | federazione lavoratori  
della conoscenza



# Aperture domenicali, tanti i NO alle liberalizzazioni selvagge



di Luigi Tasinato

Torno a scrivere sul problema del lavoro domenicale perché questo è frequentemente battuto dalla stampa locale negli ultimi tempi, con l'entrata in campo di una fetta della società civile a spalleggiare la battaglia di una semplice commessa che, attraverso anche l'uso dei social network, sta cercando di sensibilizzare i cittadini sul problema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che nel commercio già era critico e che con l'avvento della liberalizzazione voluta dal Governo Monti è diventato insostenibile per tutti i lavoratori

della società e in particolare del mondo cattolico, da noi varie volte in precedenza invitato a prendere posizione contro questa vessazione che i lavoratori del commercio devono subire, oggi si rendono conto che la liberalizzazione selvaggia degli orari e delle aperture non porta alcun beneficio alla competitività delle imprese, provoca solo un aumento dei costi e soprattutto, a nostro parere limita un diritto costituzionale legato alla possibilità di avere un lavoro che consenta di gestire e conciliare gli orari con la propria vita privata.

del settore, ma in particolar modo per le donne. La Filcams CGIL prende finalmente atto che il Sindacato non è più solo a combattere questa battaglia ma che anche altri pezzi

Fin da gennaio 2012, il Sindacato è sceso in piazza alla domenica con manifestazioni ed iniziative con le commesse e i lavoratori in generale che, decurtandosi il salario, hanno scioperato alla domenica ottenendo la solidarietà di alcuni cittadini ma, nella maggior parte dei casi registrando il commento favorevole dei cittadini alle aperture libere. Sono state organizzate manifestazioni a Roma, si sono cercati appoggi anche dalle associazioni datoriali che come allora anche oggi si dichiarano contrarie alle aperture ma che poi non hanno fatto nulla per convincere la grande distribuzione che è pure loro associata a non effettuare le aperture. Conflitto di interessi?

Sono in corso cause legali e ricorsi alla Corte Costituzionale e si è in attesa delle sentenze. Si sono cercati accordi nelle aziende per limitare al massimo possibile i danni

derivanti ai lavoratori dalle aperture libere e selvagge. Siamo tuttora impegnati nel rinnovo dei contratti integrativi dei grandi gruppi per trovare soluzioni che consentano evitare i problemi creati da una legge sbagliata che trasforma il concetto di liberalizzazione da positivo a negativo. Questo abbiamo fatto e stiamo facendo con impegno e sacrifici da parte dei lavoratori che ci credono e quindi, non possiamo che appoggiare nuove forze sociali che portino a convincere la politica a Roma che questa legge va cambiata perché svantaggia i lavoratori e non porta assolutamente sviluppo dei consumi. Ben vengano dunque tutte le iniziative in questo senso ma quella che non ci serve e al quale dobbiamo

stare invece molto attenti è la strumentalizzazione delle iniziative da parte di movimenti politici o antipolitici che hanno necessità di visibilità ma che hanno a cuore altri interessi che nulla c'entrano con il problema delle commesse e del loro obbligato lavoro domenicale perché non possono permettersi di perdere il posto di lavoro per stare con i propri figli. Per queste persone il sindacato sta cercando soluzioni e quindi ben vengano i tavoli di confronto e ben venga chiunque ha delle proposte che vanno oltre la semplice protesta.



RIVOLUZIONE DEL TRASPORTO PROVINCIALE: LA FUSIONE DELLE SOCIETÀ

## Si migliori il servizio e si tutelino i lavoratori

Nel corso del 2011 è stata costituita una società denominata Mobilità di Marca MOM allo scopo di raggruppare le quattro società pubbliche che gestiscono il trasporto pubblico locale nella Provincia di Treviso (ACTT, ATM, CTM, La Marca) con questi obiettivi: riorganizzare l'attuale offerta di trasporto collettivo con particolare attenzione alle sostanziali modifiche del territorio intervenute in questi ultimi anni, come le nuove aree commerciali ed industriali, nonché viarie ma soprattutto utilizzare i Km sovrapposti per servire le nuove richieste di trasporto; un sistema tariffario più attento ai

Km percorsi piuttosto che alle necessità delle singole imprese; biglietto unico provinciale; una sostanziale diminuzione dei costi di funzionamento: da 4 Consigli di Amministrazione ad 1; una riorganizzazione delle normative di secondo livello per quanto riguarda il personale dipendente.

Il numero degli addetti complessivo è di 612, suddiviso fra personale addetto all'esercizio, impiegatizio e officine, con un parco autobus composto da 485 unità e una percorrenza annua di 18 milioni di Km.

La fusione avviene in un momento di forte criticità in quanto la Regione del Veneto

non ritiene che il Trasporto pubblico locale sia un sistema strategico per lo sviluppo della comunità, infatti la contribuzione a Km è una fra le più basse d'Italia, ne deriva un sistema caratterizzato da una bassa qualità del servizio e costi elevati per l'utente. L'incertezza cronica sui fondi annuali poi si scarica sull'impossibilità di programmare nel medio lungo termine gli investimenti utili al miglioramento del sistema. Ad aggravare ulteriormente la realtà trevigiana è che, a differenza di altre provincie, la contribuzione è ancora più modesta. Nel corso degli anni abbiamo determinato cittadini di serie

A e B. Si confida in un riordino del sistema di ripartizione non più basato su costi storici ma standard.

Il gruppo dirigente di MOM ha comunicato formale disdetta di tutti gli accordi di secondo livello in vigore dal 1992, con decorrenza 1° settembre 2013. La Filt-Cgil da alcuni mesi ha costituito un gruppo di lavoro composto dai delegati delle RSU/RSA a livello provinciale per l'elaborazione di un nuovo accordo di secondo livello più corrispondente alle esigenze del servizio rivolto soprattutto alle scuole, ma che nel contempo dovrà salvaguardare i livelli occupazione nonché salariali. Particolare attenzio-

ne sarà rivolta alla conciliazione lavoro e famiglia e alla questioni di genere. Le attuali realtà sono eterogenee fra loro ma con opportune correzioni si potrebbero ottenere interessanti risultati.

Inoltre, dobbiamo convincere le amministrazioni comunali ad avviare politiche più attente al trasporto collettivo attraverso corsie preferenziali per gli autobus, creazione di punti di interscambio fra auto private autobus, treno-autobus. Gli obiettivi da raggiungere sono: città più vivibili, aria più pulita e risparmio di risorse da parte dei cittadini. Chiediamo più coraggio da parte degli amministratori su tale argomento.



di Paolo Pistolato



## Più rappresentanza, più forza CGIL e SPI in difesa dei diritti

di **Paolino Barbiero**

Eletto segretario provinciale dallo scorso 25 settembre, Paolino Barbiero, segretario generale della Camera del Lavoro di Treviso per otto anni, approda allo SPI CGIL e lo racconta, facendo il punto della situazione per tutti gli iscritti.

Da dove incominciare... beh dalle leghe SPI, che sono presenti in tutti i Comuni della Marca, dove svolgono un ruolo importante, ovvero quello di ascoltare pensionati e pensionandi e fornire loro

una prima risposta ai loro bisogni. Tale raccolta di necessità, problematiche serve anche a orientare l'azione sindacale e a meglio raccordare l'attività del Sistema Servizi CGIL alle esigenze sociali del nostro territorio e in particolare a quelle degli anziani, ma anche delle loro famiglie. Proprio perché quello dei pensionati è un mondo composito, fatto dalle esperienze lavorative e di vita tra le più diverse che il Sindacato riunisce in un solo corpo. Da qui ne diviene un arricchimento individuale per gli iscritti e un patrimonio culturale fondamentale per l'Organizzazione tutta. Un modello unico in Europa, dove i sindacati dei pensionati invece non si raggruppano tra loro ma fanno riferimento alla categoria lavorativa.

La risposta approfondita ai bisogni dei pensionati trevigiani la si ottiene dai diversi servizi offerti dall'Organiz-

zazione (Caaf, Inca, etc) per quanto riguarda la tutela individuale e la preziosa e impegnativa funzione di segretario sociale svolto dallo SPI attraverso il dialogo con le istituzioni locali, in primis la stipula delle convenzioni con i Comuni. Attraverso l'azione sul territorio si sostanzia sia la tutela collettiva che quella individuale. Fondamentale è anche il supporto che, indagata la situazione familiare del pensionato, lo SPI può dare per cogliere tutte le opportunità utili a sostenere il reddito e all'accesso ai servizi diretti al cittadino.

Per tutti e due questi livelli di azione svolti dallo SPI l'obiettivo è sempre lo stesso: garantire la qualità della vita, anche alla luce dell'allungamento della speranza di vita e all'erosione dei diritti a cui oggi sono soggetti i pensionati. Welfare e sistema sociale è, infatti, sempre più complesso e rischia di diven-

tare sempre meno universalistico. Proprio su questo terreno della complessità e dell'accessibilità il Sindacato porta avanti le sue battaglie, individuali e collettive.

Ma l'attività targata SPI CGIL non si ferma: la contrattazione sociale, infatti, ci fa parlare non solo con i Comuni ma anche con gli altri enti del territorio, come le multiutilities, le case di riposo, gli ospedali, anche per crescere sempre più sul fronte della prevenzione medica e sociale, e salvaguardare il reddito delle fasce più deboli dall'innalzamento del costo della vita. A tal fine i nostri funzionari e operatori dovranno essere sempre più preparati e competenti, sviluppare professionalità tecniche che vanno dalla conoscenza di cosa ci sta dietro ogni pensione, anche quelle integrative, per esercitare un'azione di controllo mirata e dare al singolo una struttura efficace anche

nell'affrontare i nuovi bisogni informatici e telematici.

È per questa ragione che la Scuola SPI CGIL di Treviso dovrà presto essere, oltre a quel contenitore di crescita dei saperi, anche palestra formativa e informativa per i nostri quadri e iscritti. Iscritti che si facciano rete solidale e abbiano l'obiettivo di allargare a loro volta la rappresentanza della categoria ma anche di tutta l'Organizzazione. Infatti, è sempre più frequente trovare nelle nostre famiglie giovani, e non solo, con problemi lavorativi che ancora non si rivolgono al Sindacato. Grazie al contributo dei pensionati possiamo raggiungere anche loro e aumentare la conoscenza e la visibilità della CGIL così che radicandosi sul territorio diventi sempre più importante e autorevole nel confronto con gli interlocutori istituzionali, economici e sociali.



CAMPAGNA NAZIONALE SPI CGIL, A TREVISO IL PRIMO CONVEGNO SUL WELFARE TERRITORIALE

# Apriamo quelle porte!

di Pierangelo Spano

Può sembrare un'esortazione fuori luogo ma quella che caratterizza la campagna promossa dallo SPI Cgil è a tutti gli effetti un modo concreto di prendersi le proprie responsabilità nell'ambito della delicata fase che stiamo vivendo. Di fronte alle politiche di taglio al welfare c'è un traguardo che consideriamo irrinunciabile perché connesso alla nostra idea di civiltà: il welfare universalistico. Il ruolo di un welfare state universalistico, costruito attorno ad un progetto di giustizia sociale fondato sulla progressività delle imposte e sulla capacità del settore pubblico di operare per una redistribuzione della ricchezza e delle opportunità, non può essere cancellato con un colpo di penna o di spending review. È su questo che si deve focalizzare l'azione della Cgil e dello SPI. È su questo che dobbiamo concentrare lo sforzo nell'ambito della contrattazione sociale a tutti i livelli. Il progressivo aumento delle persone anziane comporta sfide sempre più complesse al sistema socio sanitario regionale. La popolazione anziana è portatrice di patologie croniche che riducono l'autonomia funzionale degli individui con aumento del carico assistenziale di natura sociale e socio-sanitaria. In 10 anni in Veneto siamo passati da 439 ricoveri ospedalieri ogni 1.000 residenti con più di 65 anni nel 2001 a 328 nel 2009. Il nuovo Piano socio sanitario della Regione Veneto propone un'ulteriore diminuzione dei posti letto in favore di una sanità territoriale che non può e non deve rimanere un contenitore astratto.

Per questo lo SPI con la campagna "Aprite quelle porte", che parte da Treviso il prossimo 9 ottobre, vuole mettere a fuoco il ruolo e il contributo al sistema di welfare che oggi viene dato dalle cosiddette case di riposo. La conoscenza di questa realtà, con i suoi punti di forza e di debolezza è molto importante perché quelle che nella programmazione regionale vengono classificate come strutture residenziali extra ospedaliere rappresentano un nodo fondamentale della rete socio sanitaria territoriale, che si pone in relazione con il sistema ospedaliero, da un lato, e con l'area della domiciliarità, dall'altro. Questo modello organizzativo si scontra oggi con pratiche di finanziamento ancora troppo legate al posto letto. Nonostante la riforma voluta dalla Regione Veneto nel 2007 per spostare il finanziamento pubblico dalle strutture alle persone, i bilanci

delle case di riposo sono al 45% vincolati alle impegnative di residenzialità (ex quota di rilievo sanitario) erogate dalla Regione e al 50% alle quote alberghiere delle rette pagate dalle famiglie. Per questo motivo lo SPI vuole aprire le porte e ragionare, nella prospettiva del diritto alla salute sancito dall'art 32 della nostra Costituzione, di come le professionalità oggi presenti nelle strutture residenziali extra ospedaliere possono offrire un contributo a costruire la risposta ai bisogni degli anziani nel territorio. Siamo convinti, infatti, che l'obiettivo di una buona salute si costruisce giorno

per giorno con un continuo investimento su cure appropriate e su una rete di assistenza di pronto intervento. Per questo, dal nostro punto di vista, non ha alcun senso mettere in competizione le cure a casa con quelle in struttura ma serve, piuttosto, pensarle come soluzioni estreme di un percorso di continuità assistenziale che deve essere garantito a ciascun cittadino in ogni angolo della nostra regione. Finora, la logica a compartimenti stagni ha provocato vuoti e inefficienza, scaricando sulle famiglie l'onere improprio della cura degli anziani e tollerando l'affermarsi del modello di assistenza delle badanti. Ecco perché bisogna aprire tutte le porte, quelle fisiche e soprattutto quelle metaforiche. Partendo da queste premesse la campagna "aprite quelle porte" promossa dallo Spi Veneto cerca di portare il dibattito sulla dimensione della cura dentro e fuori dalle residenze. Nell'attuale contesto caratterizzato da un calo delle liste d'attesa per accedere alle strutture, da rinunce degli ospiti a causa dell'insostenibilità delle rette, dalle richieste di rientro in famiglia da parte di molti anziani, si rischia di inseguire un dibattito tutto ispirato all'idea dei tagli, dei costi, del personale, dell'offerta, insomma, dei diritti. Ecco perché vogliamo accendere i riflettori del dibattito sulle strutture e sul loro potenziale. Superare l'idea della casa di riposo come un luogo senza ritorno significa avvicinare una dimensione più flessibile nell'utilizzo delle competenze e delle professionalità

che fino ad oggi sono cresciute e si sono sviluppate all'interno di questa parte del sistema di welfare.

Per noi dello Spi le case di riposo sono un tassello fondamentale del sistema di welfare e un capitale di competenze e professionalità da valorizzare anche attraverso uno sforzo collettivo di cambiamento.



## Le donne SPI comunicano

Le pensionate della CGIL al corso di comunicazione

di Carla Tonon

Dall'11 al 13 giugno scorso si è tenuto a Treviso un corso di comunicazione con le donne pensionate dello SPI CGIL. Un bel gruppo di donne volenterose impegnate a partecipare a essere sempre più presenti nel "Sindacato".

Igor Peruzzetto, il docente del corso, nelle tre giornate ha saputo con la sua bravura tenere un dialogo e un rapporto tale da mettere a proprio agio tutte le partecipanti.

Ci ha indotto a trovare un momento di riflessione sul comunicare come individuo e la comunicazione in generale (intesa come comunicazione efficiente ed efficace) la difficoltà che alcune di noi hanno nel rapporto con gli altri e in particolare nel parlare in pubblico. Non tutte, infatti, sono pronte ad interloquire in assemblea in





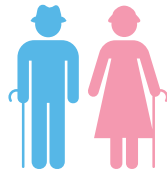

modo tranquillo, sereno, senza pregiudizi. A volte ci si blocca davanti al microfono e il cuore batte forte. La comunicazione non è semplicemente parlare ma presuppone necessariamente una relazione e quindi uno scambio. Motivarci ad avere più fiducia in noi stessi evitando di preoccuparsi troppo del presunto giudizio degli altri, ci ha aiutato a prendere maggiore consapevolezza, a prepararci ad avere la giusta dose di capacità di ascolto e quindi essere in grado di offrire reali risposte.

Si è trattato di un importante momento-strumento per il gruppo donne SPI CGIL. Ora spetta a ognuna di noi mettere in atto quanto imparato nelle future attività.





# Pensionati e pensionate INPS della Marca

	MASCHI 		FEMMINE 		TOTALE 	
Classi di reddito mensile (€)	Numero pensionati	%	Numero pensionate	%	Numero pensionati	%
0 - 249,99	3.039	2,83	4.156	3,57	7.195	3,22
250,00 - 499,99	5.261	4,90	11.742	10,09	17.003	7,60
500,00 - 749,99	10.287	9,58	33.684	28,96	43.971	19,66
750,00 - 999,99	12.351	11,51	18.158	15,61	30.509	13,64
1.000,00 - 1.249,99	16.029	14,93	18.434	15,85	34.463	15,41
1.250,00 - 1.499,00	16.417	15,29	11.417	9,82	27.834	12,44
1.500,00 - 1.749,00	12.252	11,41	6.843	5,88	19.095	8,54
1.750,00 - 1.999,99	8.753	8,15	4.295	3,69	13.048	5,83
2.000,00 - 2.249,99	6.510	6,06	2.859	2,46	9.369	4,19
2.250,00 - 2.499,99	4.221	3,93	1.800	1,55	6.021	2,69
2.500,00 - 2.999,99	5.182	4,83	1.577	1,36	6.759	3,02
3.000,00 e più	7.042	6,56	1.353	1,16	8.395	3,75
<b>TOTALE</b>	<b>107.344</b>	<b>100,00</b>	<b>116.318</b>	<b>100,00</b>	<b>223.662</b>	<b>100,00</b>

FONTE: INPS Casellario Centrale dei Pensionati - Elaborazione dati a cura della segreteria SPI CGIL VENETO - Anno 2010

## Medicina "H24", ora più che mai

Sulla riforma della Medicina Territoriale "H24", che per noi persone normali vuol dire: Medici di Base presenti a turno 24 ore al giorno per sette giorni la settimana in strutture attrezzate (proprio come negli ospedali al Pronto Soccorso) che siano in grado di rispondere ai primari bisogni di cura dei cittadini, dopo le norme emanate dal Governo sul riordino della sanità il 12 settembre scorso, i roboanti annunci, ripresi ancora una volta dalla Giunta Veneta, nascondono a nostro avviso l'incapacità della Regione di far confluire le risorse necessarie a spezzare quell'antico male, tutto italiano, che vede la sanità concen-

trata al 90% dentro ed attorno agli ospedali. Questa situazione ha creato molte zone grigie di privilegi e piccoli poteri che nessuno vuole mollare. E i nostri amministratori sembrano incapaci di dare direttive chiare e semplici che riescano a superare tutti gli attuali veti incrociati. Il problema è che la sanità dentro e attorno agli ospedali non funziona più. Molti ospedali dovranno essere o chiusi o riconvertiti; le risorse disponibili impongono sempre di più una sanità che sia capace di offrire e perseguire modelli fondati sulla prevenzione più che sulla cura delle malattie. Per fare questo è indispen-

sabile avere una sanità vicina ai cittadini, che sappia quotidianamente accompagnarli verso sempre migliori stili di vita.

Chi meglio di un Medico di base che svolga a tempo pieno il proprio lavoro, e magari per un numero realistico di pazienti, può farlo? Nessuno. Ecco perché da ormai oltre 20 anni si continua a ripetere che bisogna mettere la Medicina territoriale, o meglio la Medicina di base,



di Italo Improta

in grado di operare con certezze di mezzi e risorse. Oggi abbiamo una grande sfida davanti: la tenuta o meno del nostro servizio sanitario nazionale. Per affrontare tale sfida occorre che tutte le forze confluiscano per dare una risposta efficiente e di qualità ai bisogni dei cittadini. I Distretti, le Associazioni dei Medici di base, le strutture territoriali, vanno tutte orientate a questo obiettivo,

impiegando ulteriori risorse. Con la Delibera della Giunta Regionale 1666 di ottobre 2011 la Regione Veneto ha detto di voler stanziare a tal fine una cifra iniziale di 20 milioni di euro. Allora si faccia chiarezza e si dica se e come la Regione ha già speso questa cifra, e se ancora non l'ha fatto cosa aspetta a farlo. La riforma della Medicina territoriale può finalmente rispondere alle esigenze del mondo d'oggi. Se non riusciamo a concretizzarla il rischio della privatizzazione della sanità è dietro la porta.

### RICORDANDO RÖSSL

Lo scorso 11 agosto Corrado Paolo Rössl della lega SPI di Vedelago ci ha lasciato. Persona schietta, semplice, amante la natura e appassionata di musica. Sempre presente e animatore delle iniziative, fino agli ultimi impegni di aprile ai gazebo e nella consegna casa per casa delle tessere, assieme alla moglie Regina. Del suo lungo impegno ricordiamo quanto ci disse in uno degli ultimi incontri: "Vi lascio questo messaggio: ho cercato di fare quello che ho potuto; ora tocca ai più giovani difendere le nostre conquiste, perché non basta pensare, bisogna esserci di persona nelle piazze a lottare, perché alla fine sono sempre i numeri che contano". Ciao Rössl, sarai nei nostri ricordi.

di Rosalina Berlese

# Spesa previdenziale: la relazione del Ministero

di Lorenzo Zanatta

Le Tavole Statistiche riproducono sinteticamente il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria, evidenziando spese, entrate contributive e quota trasferita attraverso la gestione per gli interventi assistenziali (GIAS), tenute distinte per i principali comparti. Nel 2009 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni (inclusa la quota GIAS) era pari a 226 ml di euro, con un aumento rispetto al 2008 del 3,9%. Le risultanze del 2010 confermano sostanzialmente l'andamento del 2009, come conseguenza del perdurare della crisi economica. La spesa per prestazioni nell'anno 2010, al netto della componente GIAS (33.677ml di euro) ha raggiunto i 198.662 ml di euro con un incremento di 6.072 ml (+ 3,2%) rispetto al 2009. Le entrate previdenziali, sempre del 2010, si sono attestate a 185.656 ml di euro, risultando in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+1.823 ml di euro). Il bilancio a consuntivo tra entrate e uscite ha segnato un deficit di 13.006 ml di euro con un incremento del 39,6% rispetto ai 9.310 ml registrati nell'anno 2009.

## I risultati 2009 – 2010 di tre gestioni

Se dall'analisi dei risultati di gestione del sistema pensionistico valutato nel suo complesso ci si sposta ad esaminare le singole gestioni che lo compongono è possibile evidenziare importanti differenze tra le stesse, consentendo anche valutazioni in merito sia alle prospettive economico-finanziarie, sia a ipotesi di interventi finalizzati ad una sempre più completa armonizzazione delle normative che li regolano. L'esposizione riguarda tutte le gestioni di previdenza obbligatoria pubblica e distintamente le casse di previdenza private che, in virtù della loro autonomia, pur rientrando nel sistema obbligatorio non gravano sul bilancio dello Stato.

Le gestioni dei lavoratori dipendenti privati evidenziano nel 2010 una prevalenza della spesa pensionistica rispetto alle entrate contributive di 179 ml di euro. Il totale delle entrate contributive è pari a 112.362 ml, mentre le uscite per prestazioni sono state pari a 112.541 ml di euro. Le gestioni dei lavoratori dipendenti pubblici nel 2010 evidenziano un disavanzo pari a 16.880 ml di euro con un ulteriore incremento rispetto al 2009 di 2.475 ml. Il peggioramento trova giustificazione nelle stesse cause già indicate per l'anno 2009: riduzione dei lavoratori contribuenti (- 42.000) con conseguente contrazione delle entrate (- 11 ml di euro); aumento della spesa pensionistica del 4,4% in presenza di un'indicizzazione dei trattamenti in essere. Nel comparto del lavoro autonomo (gestioni artigiani e commercianti) il disavanzo tra contributi e prestazioni è risultato di 1.964 milioni di euro nel 2009 e 3.391 ml di euro nel 2010 (di cui un saldo negativo di 3.269 ml per la gestione artigiani e di un saldo negativo di 122 ml per i commercianti). Il fondo del settore agricolo – CD – CM (coltivatori diretti e mezzadri) presenta un saldo tra contributi e prestazioni ammonta a meno 2.299 ml di euro nel 2009 e conferma l'andamento negativo nel 2010 attestandosi a meno 2.759 ml di euro.

## Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio (valori assoluti)

ANNO 2010	USCITE			ENTRATE			
	Numero pensioni (Mgl)	Pensione Media Mgl €	Spesa al netto dei trasferimenti Mln € (1)	Nr° contribuenti Mgl	Contributo Medio Mgl €	Reddito e proventi patrimoniali (Mln €)	Contributi e trasferimenti (Mln €) (2)
<b>Dipendenti Privati (a)</b>	10.084,1	12,3	112.541,2	13.103,3	7,4	109,3	112.362,3
<b>Fondi ex Aziende autonome (b)</b>	134,9	-----	1.530,1	154,0	8,5	12,7	1.316,9
<b>Autonomi e (c) professionisti</b>	5.029,7	8,7	26.237,5	5.528,1	4,1	740,5	22.816,0
<b>Fondo Clero (d)</b>	14,5	7,4	98,8	20,0	1,6	1,0	32,5
<b>Gestione (e) Parasubordinati</b>	232,2	1,6	384,9	1.709,0	4,7	584,6	8.117,1
<b>Integrativi (f)</b>	147,7	7,4	997,8	279,3	2,8	164,1	806,1
<b>Dipendenti pubblici (g)</b>	2.738,6	21,3	58.401,9	3.292,1	12,6	72,9	51.421,4

**Fonte:** Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - rapporto del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale Aprile 2012 - **TAB. 10.a** - elaborazione e sintesi a cura dello SPI CGIL di Treviso 10 / 2012.

**(a) DIPENDENTI PRIVATI INPS:** Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti; Fondo Trasporti; Fondo Telefonici; Fondo Telefonici; Fondo Elettrici; Fondo Volo; Fondo Imposte di consumo; Fondo Enti Pubblici Creditizi; Dipendenti FFSS; Istituto Dirigenti di Azienda. **ALTRI FONDI DIPENDENTI PRIVATI:** Istituto Giornalisti; Ente Lavoratori Spettacolo.

**(b) FONDI EX AZIENDE AUTONOME:** dipendenti delle Poste e Telecomunicazioni.

**(c) AUTONOMI E PROFESSIONISTI:** Autonomi (Fondo Artigiani, Commercianti e Coltivatori diretti e Mezzadri)

**Liberi Professionistici:** Architetti e Ingegneri; Avvocati; Biologi; Chimici, Agronomi; Attuari, Geologi; Consulenti del Lavoro; Dottori Commercialisti; Farmacisti, Geometri; Infermieri; Medici ed Odontoiatri, Notai; Periti Industriali; Psicologi; Ragionieri e Periti Commerciali; Veterinari.

**(d) FONDO CLERO**

**(e) GESTIONE PARASUBORDINATI**

**(f) TOTALE INTEGRATIVI:** minatori, gasisti e esattoriali.

**(g) DIPENDENTI PUBBLICI:** Cassa dipendenti Enti Locali, Insegnanti d'Asilo, Cassa Sanitari, Cassa Ufficiali Giudiziari, dipendenti dello Stato.

**(1) a carico dello STATO o di altre gestioni, prevalentemente dalla Gestione per gli Interventi assistenziali (GIAS), pari a 24.455 milioni di euro per il Fondo Pensione Lavoratori dipendenti (FPLD), 1.459 milioni di euro per il Fondo Artigiani, 1.255 milioni di euro per il Fondo Commercianti e 5.394 milioni di euro per il Fondo Coltivatori Diretti e Mezzadri;**

**(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione degli oneri sociali)**

**DESCRIZIONE DEGLI ACRONOMI: MGL = migliaia; MLN: milioni di euro; MLD: miliardi di euro.**

**FILE:** Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio.

## A VILLORBA PER PARLARE DI SANITÀ

La Città di Villorba e lo SPI CGIL organizzano per mercoledì 28 novembre alle ore 18:00, presso l'Aula Magna della Scuola Scarpa, un dibattito pubblico su Spending Review e Nuovo PSSR (Piano Socio Sanitario Regionale), dal titolo "Cosa cambia per la Sanità trevigiana?"

Sul tema se ne parla con il dott. Nello Spinella, coordinatore Direttori Distretti Socio Sanitari ULSS 9, la dott.ssa Annalisa Visentin, direttore Distretto ULSS 2, e il dott. Roberto Moro, medico Medicina Generale Comune di Villorba. Partecipano all'incontro l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Villorba, Giacinto Bonan, Maurizio Busso, segretario lega SPI CGIL Villorba, e Paolino Barbiero, segretario generale SPI CGIL Treviso.



## Nuovo segretario a Breda di Piave

di Maurizio Busso

Lo scorso 21 giugno il Comitato Direttivo della lega SPI CGIL di Breda di Piave, ha eletto, su proposta del Segretario Generale Gigi Cacco, Pavan Landis nuovo segretario, che sarà anche il nuovo operatore dei recapiti di zona.

Pavan sostituisce Tiziano Frate che ha retto le sorti della lega per molti anni e al quale vanno i nostri ringraziamenti per il proficuo lavoro svolto. Auguriamo un buon lavoro a Pavan e a tutto il direttivo esprimendo la necessità che venga mantenuto e implementato il prezioso rapporto con il Circolo Auser "Il Filò" e l'Amministrazione Comunale di Breda.

# Ora è il momento della politica

Crisi dopo crisi, cresce l'agonia dei settori Fillea



La ripresa dalle ferie estive per molti lavoratori, del settore delle costruzioni e del legno arredo, si è trasformata in una vera e propria agonia. Decine di aziende sono arrivate stremate a settembre e ora devono fare i conti con una penuria di commesse, di liquidità e cali di fatturato che ne stanno pregiudicando il futuro e di conseguenza dei anche quello dei loro lavoratori.

Innumerevoli le imprese che sono in ritardo con i pagamenti dello stipendio, e molte di queste sono alla fine del tempo coperto dagli ammortizzatori sociali, altre ancora pensano seriamente di risolvere il loro problema attraverso la riduzione del personale.

Purtroppo è chiaro a tutti che siamo dentro una crisi di sistema, una situazione che poco per volta ha coinvolto non più e non solo aziende poco strutturate o ai margini del settore. Dobbiamo purtroppo prendere atto che realtà storicamente radicate e apparentemente in buona salute, arrancano e, prive di progetti, viaggiano a vista d'occhio tra le diverse difficoltà.

Difficoltà che registriamo in tutta la Provincia di Treviso e in tutti i settori che stiamo seguendo: dal comparto del mobile a quello dei manufatti, dal laterizio al settore dell'edilizia, dalle aziende del cemento a quelle dell'estrazione della ghiaia.

Le cronache della stampa di questi ultimi tempi sono piene di racconti di crisi di aziende note e meno note, potremmo citare la Zaccariotto cucine di Gaiarine, piuttosto che la Panto di S. Biagio, per poi passare alla ICP di Possagno, o la Pivato Porte di Riese, per tornare alla Guaraldo di Paese, o alla 3B di Salgareda. Potremmo fare il giro della Marca

e in ogni luogo ci troveremo di fronte a aziende che hanno fatto la storia del miracolo Nordestino e ora non sono più in grado di prevedere cosa succederà domani.

Un problema in prima bat-

tuta dei lavoratori di queste imprese, ma senza dubbio un problema di tutto un territorio che deve fare i conti con una situazione sconosciuta sul fronte dell'impresa e che avevamo dimenticato sul fronte della difficoltà e precarietà nel trovare lavoro.

Da una situazione di questo tipo non è pensabile che si possa uscire continuando a fare quello che è stato fatto da due anni a questa parte, ovvero il continuo utilizzo di cassa integrazione, di mobilità riducendo ancora la dimensione delle aziende, rendendole sempre più deboli e marginali sul mercato.

Penso, invece, che bisogna invertire la rotta e puntare a un modello di impresa che sia in grado di competere sul mercato globale, e per fare questo c'è bisogno di coraggio, idee, innovazione, riqualificazione e massa critica. Tutto quello che non c'è nella maggior parte delle nostre realtà produttive. Oltretutto oggi il salto di qualità diventa ancora più difficile, vista la difficoltà di reperire risorse.

Questo è il momento della politica, di quella classe dirigente che ha finora giovato della ricchezza e della prosperità del nostro territorio e che ora deve tirare fuori le proprie qualità per individuare e mettere a disposizione gli strumenti necessari per ridare fiato al tessuto produttivo trevigiano, coinvolgendo tutti gli attori storicamente presenti: amministrazioni locali, istituti di credito, associazioni di categoria, istituti di formazione oltre ovviamente alle imprese stesse. Quelle ditte serie, e seriamente intenzionate a rimettersi in gioco, impegnando anche

le risorse accantonate in tempi delle vacche grasse, perché si possa trovare un nuovo equilibrio, che salvaguardi le competenze, la fantasia e la capacità produttiva, in una parola sola il lavoro in questo territorio.



Mauro Visentin

RINNOVI CONTRATTUALI A RISCHIO

## I datori di lavoro si trincerano dietro la crisi

L'autunno caldo dell'agroalimentare

Si profila una stagione difficile, quell'autunno caldo pronosticato da molti per indicare le crescenti criticità delle relazioni sindacali. Seppur non attraversati da crisi drammatiche come altri comparti, anzi con fattori economici che indicano generalmente la tenuta delle quote di mercato, anche nei settori seguiti dalla FLAI, principalmente Agricoltura e Industria Alimentare, le Organizzazioni dei Datori di Lavoro vogliono usare il pretesto della crisi per non onorare gli impegni presi.

Il presidente di Federalimentare, Ferrua, lamentando la caduta dei consumi alimentari, dichiara il 29 agosto scorso: "...il perdurare di questa tendenza dimostra l'estrema difficoltà delle famiglie italiane nello sforzo di far quadrare la spesa quotidiana. Stiamo parlando di consumi rigidi e anelastici, assolutamente "centrali" nella spesa delle famiglie più povere". Come dire le tasche di pensionati e lavoratori sono sempre più vuote ma ci pensi qualcun'altro. Infatti, il 13 settembre, il presidente di Italmopa Sacco, nel suo intervento al negoziato per il rinnovo del CCNL, sottolinea l'impossibilità di Federalimentare a prendere in considerazione la richiesta economica di 174 euro mensili avanzata dal Sindacato, eccessivamente onerosa e del tutto non in linea con l'indice di inflazione armonizzato Istat, per capirci quello dell'accordo Sacconi, Confindustria, CISL e UIL.



Gino Dal Prà

Inoltre, la parte datoriale chiede la rivisitazione della disciplina sugli appalti; l'aumento delle ore previste per gli straordinari e le flessibilità; l'eliminazione delle indennità di disagio; il salario di ingresso per i neoassunti e anche una diversa disciplina del periodo di carenza in caso di malattia. Si aggiunga l'indisponibilità a estendere la contrattazione di secondo livello e a rafforzare il sistema bilaterale.

Tali istanze che, nelle loro intenzioni, dovrebbero "modernizzare" il contratto sono invece ispirate unicamente all'intento di destrutturare il contratto di categoria svuotandolo dalle sue funzioni di regolazione e diminuendo pericolosamente le tutele e i diritti dei lavoratori.

Vincolati dalla moratoria, che scade il 31 ottobre prossimo, solo successivamente potremo indire iniziative di protesta, compresi scioperi, che ci permettano di conquistare il rinnovo del CCNL Alimentare. Sarà un periodo impegnativo per tutti noi perché nello stesso tempo abbiamo dichiarato 8 ore di sciopero nel settore delle bonifiche e una giornata di mobilitazione nel settore agricolo per il 18 ottobre.



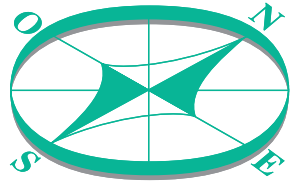
## FEDERCONSUMATORI

# Viaggi a rischio. In difesa dalle compagnie aeree

di **Claudia De Marco**

Dopo i casi Myair e SkyEurope, quest'estate è la volta di Windjet: decine di migliaia di passeggeri abbandonati in svariati aeroporti della penisola, senza nessuna assistenza ed informazione da parte della compagnia, inoperativa e prefallimentare. Il fatto che non vi sia stato alcun tipo di prevenzione e che tutto ciò sia accaduto, ancora una volta, nel pieno del periodo feriale è particolarmente grave. Preoccupa, inoltre, la scarsa chiarezza e gli atteggiamenti poco trasparenti messi in atto sia da Windjet che dalle compagnie che dovrebbero garantire la riprotezione dei passeggeri sui propri voli, come la richiesta degli estremi della carta di credito agli utenti, senza un'adeguata comunicazione degli importi che sarebbero stati addebitati, e che a detta dell'operatore erano ancora "in fase di definizione".

Per fronteggiare questi e molti altri atteggiamenti scorretti, le asso-



**Federconsumatori**

ciazioni dei consumatori hanno chiesto un intervento urgente del Governo. Al Ministro dello Sviluppo Economico è stata proposta l'apertura di un tavolo di confronto con i vertici della compagnia, per fare il punto della situazione e per definire rimborsi e risarcimenti, nonché validi strumenti per affrontare questi casi, quale un fondo di garanzia per far fronte alla riprotezione ed al rimborso dei titoli di viaggio acquistati ma non utilizzati in caso di insolvenza e sospensione dell'operatività da parte delle compagnie aeree.

In ogni caso, per far valere i propri diritti, tutti i passeggeri devono inviare una raccomandata A/R alla compagnia WindJet chiedendo il rimborso del biglietto aereo non

utilizzato, delle spese sostenute durante l'attesa in aeroporto, della maggiorazione sostenuta per il volo con altra compagnia aerea e la compensazione pecuniaria prevista dal regolamento Comunitario n.261/04 che prevede un indennizzo, a secondo della tratta chilometrica che può variare da euro 250,00 a euro 600,00. A ciò vanno aggiunti tutti i casi di vacanza rovinata che ricadono nella fattispecie dei danni da risarcire. Inopportuno, invece, in questa fase, il ricorso alla class action.

Il modello di lettera è disponibile sul sito della Federconsumatori: [www.federconsumatori.it](http://www.federconsumatori.it).

Per qualsiasi informazione, è comunque sempre possibile contattare lo Sportello SOS Turista (tel. 059/2033430 o e-mail [info@sosvacanze.it](mailto:info@sosvacanze.it)) o gli sportelli Federconsumatori presenti sul territorio. Consigliamo, inoltre, ai cittadini coinvolti di non utilizzare per informazioni e/o istruzioni numeri telefonici a pagamento per non andare incontro ad ulteriori spese.

## SUNIA

## La casa: un bene prezioso

L'impennata degli sfratti



Il mese di luglio e le due settimane di agosto ci avevano regalato, vista la scarsità di pubblico, l'illusione che la situazione fosse in miglioramento. Dopo le innumerevoli telefonate di richiesta della data del pagamento della seconda trancia del contributo affitto per gli anni 2009-2010, prevista a febbraio-marzo, e dopo il recapito di decine di notificazioni di sfratto, l'inizio estate ci aveva visto ad un ritorno alla normalità: problemi con la suddivisione delle spese di condominio, querele con i vicini di casa, questioni sui tempi ed i modi di restituzione della cauzione. Normalità che, fino a qualche anno addietro, prevedeva una percentuale di sfratti per finita locazione dell'85%, e che relegava ad una nicchia gli inquilini che, morosi e quasi sempre stranieri, dovevano lasciare l'appartamento de jure.

L'illusione si è infranta con la riapertura degli uffici pubblici. Ancora una volta, come negli ultimi mesi, il SUNIA è chiamato ad intervenire, nella stragrande maggioranza dei casi, in situazione di vera e propria emergenza, di vita, non soltanto abitativa. Gli indigenti non sono più solamente gli stranieri ma anche gli italiani. La feroce crisi economica a molti ha tolto il posto di lavoro, ad alcuni anche la casa. Altri, magari senza figli, per non macchiarsi della colpa del debito, lasciano gli appartamenti e si fanno ospitare da amici o conoscenti. Le amministrazioni pubbliche hanno limitate capacità di intervento e scarsissimi fondi. La manovra economica e l'introduzione dell'IMU non hanno in nessun modo tenuto conto della vastità del problema ed hanno anche disfatto quel poco di buono che, cominciato con il governo Prodi, è stato via via eroso dai pessimi esecutivi che sono susseguiti. Così, potrebbe essere l'ultima volta che gli inquilini si vedano riconoscere, seppur magro ed assolutamente insufficiente, un sostegno per il pagamento dell'affitto. È doveroso ripensare ad una politica abitativa che ridia respiro ad una società asfittica economicamente e mentalmente. Difatti, se il lavoro è indispensabile affinché una persona possa dignitosamente partecipare al bene comune, la casa è luogo deputato all'armoniosa realizzazione del progetto di vita di ciascuno.

## CAAF

## Cerchiamo personale addetto alla compilazione dei modelli reddituali

**Offriamo un contratto di assunzione a tempo determinato, full-time o part-time, da marzo a maggio 2013**

Garantiamo un qualificato programma di formazione professionale (160 ore) obbligatorio e gratuito con test finale. Un'esperienza professionale importante, perché il CAAF CGIL di TREVISO è il numero 1 dei CAAF, il solo con il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2008. Per contatti e informazioni, vi preghiamo di **inviare i vostri Curriculum Vitae al Caaf Cgil di Treviso**: e-mail [caafvt@tin.it](mailto:caafvt@tin.it) - fax 0422 92187 o rivolgersi alle seguenti sedi:

**TREVISO:** VIA DANDOLO 8A - TEL 0422 406555

**CASTELFRANCO VENETO:** SEDE CGIL - PIAZZA EUROPA UNITA 67 - TEL 0423 722554

**CONEGLIANO:** SEDE CGIL - VIALE VENEZIA 16 - TEL 0438 451607

**ONE' DI FONTE:** SEDE CGIL - PIAZZA ONE' 18 - TEL 0423 946284

**GODEGA DI SANT'URBANO:** SEDE CGIL - VIA UGO COSTELLA 2B - TEL 0438 388558

**MOGLIANO VENETO:** SEDE CGIL - VIA MATTEOTTI 6D - TEL 041 5902942

**MONTEBELLUNA:** PIAZZA PARIGI 15, GALLERIA VENETA - TEL 0423 601140

**MOTTA DI LIVENZA:** SEDE CGIL - VIA ARGINE A SINISTRA 20 - TEL 0422 768968

**ODERZO:** SEDE CGIL - VIA F. ZANUSSO 4 - TEL 0422 716281

**PAESE:** VIA DELLA RESISTENZA 26B - TEL 0422 452259

**PIEVE DI SOLIGO:** SEDE CGIL - VIA CHISINI 66 - TEL 0438 981112

**RONCADE:** SEDE CGIL - VIA ROMA 74C - TEL 0422 842299

**VILLORBA (Visnadello):** SEDE CGIL - VICOLO TRE CIME 20 - TEL 0422 928107

**VITTORIO VENETO:** VIA VIRGILIO 40 - TEL 0438 554171

**CGIL**  
**CAAF**  
**TREVISO**



di **Alessandra Gava**

**INCA**

# Riforma pensionistica: i salvaguardati Il Patronato aiuta nella verifica

di Roger De Pieri

La Riforma pensionistica Monti-Fornero ha innalzato bruscamente i requisiti di età e contribuzione richiesti per accedere alla pensione. Il tema è all'ordine del giorno ormai da molti mesi e, come certamente saprete, la CGIL ha continuato a battersi per l'introduzione di soluzioni previdenziali in grado di fornire risposte certe a tutte le lavoratrici e lavoratori che rischiano, perché già espulsi dal mondo del lavoro, di rimanere senza stipendio e senza pensione. Diamo conto in questa nota di quanto accaduto nei mesi appena passati. Il Governo è in effetti intervenuto con due decreti, ormai convertiti in legge: quello dei cosiddetti 65.000 e quello successivo per ulteriori 55.000 lavoratori salvaguardati dalla applicazione delle norme della riforma Fornero.



Per i primi 65.000 sono attualmente in corso le operazioni di controllo e monitoraggio da parte dell'INPS. Con una lettera (la cosiddetta lettera ai salvaguardati) i lavoratori cessati dal lavoro entro il 4 dicembre 2011 sono stati informati della possibilità di vedersi riconosciuto il diritto ad accedere alla pensione secondo le vecchie norme in vigore fino al 2011. La casistica è articolata e sono fissati molti "paletti" aggiuntivi, diversi caso per caso, che rendono la corsa verso la pensione una vera corsa ad ostacoli. Ad ogni buon conto chi ha ricevuto la lettera (si tratta principalmente di lavoratori cessati ed in mobilità ordinaria, di autorizzati alla prosecuzione volontaria ecc), o chi ha segnalato all'INPS di trovarsi nelle condizioni utili per essere inserito nella lista

dei salvaguardabili è oggi in attesa che si completino le operazioni di convalida del conto assicurativo, e che a livello nazionale l'INPS provveda al monitoraggio generale ed inserisca in lista il nominativo del lavoratore salvaguardabile. Al termine delle operazioni di monitoraggio (ricordiamo che si osserverà un criterio di ordine cronologico in base alla data di avvenuta cessazione dell'attività lavorativa), chi risulterà essere salvaguardato, riceverà dall'INPS il certificato del diritto alla pensione in regime di salvaguardia. Per i successivi 55.000 lavoratori ulteriormente salvaguardabili siamo al momento in attesa della emanazione del decreto attuativo, atteso per la metà di ottobre: si tratta anche in questo caso prevalentemente di lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati "in sede governativa" entro il 31 dicembre 2011, anche se

alla data del 4 dicembre 2011 non risultavano ancora collocati in mobilità. Occorre prestare particolare attenzione per i casi dei lavoratori "esodati", ovvero che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti ai sensi degli articoli 410, 411 e 412/ter del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo; questa tipologia di lavoratori non ha ricevuto alcuna lettera da parte dell'INPS: se non si sono

rioccupati dopo la cessazione del rapporto di lavoro, se la decorrenza della pensione si colloca entro il 06/12/2013 (ovvero entro il 06/12/2014 se rientranti nel pacchetto dei 55.000) è necessario che presentino alla Direzione Provinciale del Lavoro apposita istanza per la convalida dell'accordo sottoscritto: questa domanda deve essere presentata entro il 21 novembre 2012; gli Uffici del Patronato INCA sono a disposizione per le verifiche dei singoli casi, e per l'eventuale inoltrare della istanza alla DPL.



**UFFICIO VERTENZE**

# Revoca delle dimissioni

Le norme che regolano la cessazione del rapporto di lavoro

di Antonio Ventura

La legge n. 92 del 28 giugno 2012, cosiddetta Legge Fornero, è intervenuta a disciplinare varie materie di lavoro (licenziamenti, apprendistato ecc.) tra cui anche quella delle dimissioni del lavoratore. Infatti, al fine di garantire la "spontaneità delle dimissioni", la normativa prevede che la validità delle stesse è condizionata alla convalida che va effettuata presso la Direzione Territoriale del Lavoro o presso il Centro per l'Impiego ovvero presso la sede delle Organizzazioni Sindacali.

La nuova normativa in so-

stanza permette al lavoratore di ritornare sulla decisione presa revocando le dimissioni che ha comunicato al datore di lavoro; tale revoca è ovviamente possibile solamente fino a quando le dimissioni non vengano convalidate presso le sedi sopra indicate dato



che, una volta che il lavoratore ha confermato la spontaneità dell'atto e l'effettiva volontà di dimettersi, le dimissioni divengono definitive.

È prevista comunque la possibilità di altre procedure per accertare la spontaneità delle dimissioni e dare quindi validità alle stesse quali la sottoscrizione da parte del lavoratore di una dichiarazione da apporre sulla ricevuta della comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro che il datore

di lavoro effettua al Centro per l'Impiego. Dichiarazione che, ovviamente, deve confermare la volontarietà e spontaneità delle dimissioni. Le dimissioni si ritengono confermate anche nel caso in cui il lavoratore non aderisca entro 7 giorni all'invito effettuato dal datore di lavoro, per iscritto, a presentarsi presso le sedi competenti per la convalida.

In mancanza della convalida nelle sedi previste o di conferma sottoscritta dal lavoratore nelle forme suindicate, le dimissioni si considerano definitivamente prive di effetto e perdono pertanto ogni loro efficacia.



Nel caso in cui il lavoratore ritenga di farlo, è ovviamente opportuno che la revoca delle dimissioni venga effettuata in forma scritta e con contestuale offerta della propria prestazione lavorativa. La normativa della convalida si applica non solo alle dimissioni ma anche alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

## CONEGLIANO

# Accoglienza: faticosa ma gratificante

di Alessia Toè

Lavorare presso l'accoglienza nella sede della Camera del Lavoro di Conegliano è stata e continua ad essere un'esperienza molto impegnativa ma al tempo stesso gratificante.

Tutti i giorni arrivano allo sportello persone che hanno bisogno di essere aiutate per l'espletamento di pratiche INPS, fiscali, e legali; ma tanta gente cerca anche aiuto morale per risolvere situazioni difficili in cui a volte si

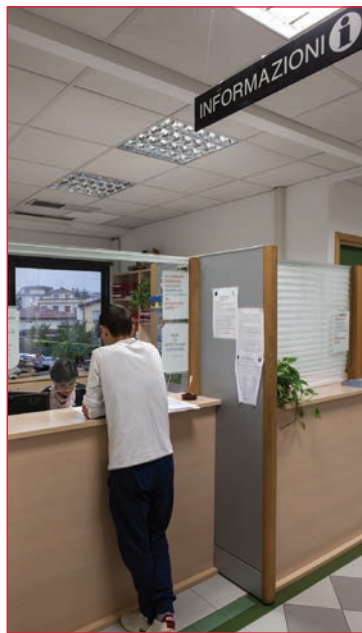
trovano e che, in alcuni casi esulano dalle nostre competenze.

Il compito di noi operatrici dell'accoglienza è di capire con domande appropriate e molto tatto il tipo di problema e quindi fare in modo che possa essere risolto dando le giuste indicazioni su quale servizio sia più idoneo al loro caso.

Non è sempre facile, perché ovviamente ogni utente ha il proprio carattere: c'è chi è aperto e ti racconta tutto, c'è chi è timido e riservato e fa fatica ad esprimersi, c'è chi è scontroso e bisogna saper dosare domande e risposte. E infine ma non per ultimo c'è lo straniero che fatica a capire la lingua italiana, casi in cui bisogna usare parole semplici e avere molta pazienza nello spiegare e rispiegare.

Questo lavoro ci fa prendere coscienza dei problemi della vita e ci aiuta a maturare.

Sapere di aver aiutato una persona e ricevere un semplice grazie incerto è una cosa così gratificante che non ha paragoni.



## CASTELFRANCO V.TO

di Mario Bonato

# Nuovo piano socio-sanitario Dubbi del sindacato sulla sostenibilità finanziaria

Il 10 settembre si è svolto presso l'ospedale di Castelfranco Veneto, un incontro fra Comitato dei Diritti del Malato, i rappresentanti del volontariato, di alcune Cooperative Sociali e delle Organizzazioni Sindacali in cui è stato presentato il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale del Veneto 2012 - 2016. (Legge Reg. 23 del 29 giugno 2012). Il relatore, la dottoressa Paiusco, direttrice U.O. Cure Primarie dell'Ulss 8 ha puntato l'attenzione ed espresso le proprie riflessioni su alcuni punti salienti del nuovo Piano:

- La riduzione del numero delle Aziende Sanitarie Locali che dovranno avere una dimensione di almeno 200-300 mila abitanti: fatte salve le specificità territoriali; cosa che dovrebbe comportare anche degli accorpamenti tra Ulss.

- Il numero dei posti letto per acuti che scende al 3 per mille (l'indice nazionale è al 4), quelli per riabilitazione e lungodegenza saranno 0,5 ogni mille abitanti e si individua un nuovo parametro di 1,2 posti letto ogni mille abitanti da ricavare in nuove strutture extraospedaliere con compiti di assistenza intermedia fra ospedale e territorio.

- Il Piano contiene anche una nuova impostazione dell'assistenza territoriale: uno dei perni sarà costituito dalle nuove strutture residenziali (gli ospedali di comunità) per i post-acuti (malati che necessitano solo di controlli o di terapie che non possono essere eseguite o erogate a domicilio). Si tratta di strutture di ricovero intermedie, inserite nella rete dei servizi dell'assistenza territoriale, che dovranno avere una dotazione minima di 15 posti letto. Tali strutture si caratterizzano per ricoveri di breve durata, di norma non superiore a 30 giorni, senza alcuna partecipazione alla spesa da parte dell'assistito. L'attuazione del piano è ora affidato alle schede di programmazione sia ospedaliera che territoriale, che dovranno indicare,



azienda per azienda, numero e organizzazione dei presidi, specialità, reparti, posti letto, day-hospital, strutture intermedie e servizi ambulatoriali.

Il nuovo Piano socio sanitario, stabilisce, tra l'altro, che entro il 31 dicembre 2012 la Giunta Regionale, sentita la commissione consiliare Sanità, definisce le dotazioni standard del personale sanitario, professionale e amministrativo dei servizi sanitari e socio-sanitari necessari a garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) con riferimento ai bacini territoriali coincidenti con le nuove aziende Ulss. Entro il 30 giugno 2013 dovrebbero essere definiti i costi standard, su cui dal 2014 si baserà l'erogazione di fondi alle Ulss.

Spetta alla Giunta Regionale l'approvazione delle schede di dotazione territoriale, che contengono anche la previsione delle strutture residenziali e semiresidenziali sanitarie e socio-sanitarie.

I rappresentanti sindacali nel dichiararsi in linea di massima d'accordo con l'impostazione presentata hanno manifestato forti perplessità per la sostenibilità finanziaria del Piano, anche in considerazione del fatto che il Governo centrale ha impugnato, per incostituzionalità, alcuni aspetti del Piano socio sanitario che prevedono il passaggio di poteri sulla sanità dalla Giunta al Consiglio Regionale.

## RETE STUDENTI

Un anno di impegno per la Scuola



razzismo, sul riciclo e sulla resistenza. Dalla data del congresso il nuovo esecutivo, composto da Roberta Galloni, Nicolò Alban, Leonardo Mattioli, Chiara Amici, Rachele Scarpa e Luigi Pullini continua a portare avanti le proposte presenti nel sito [lascuolachevogliamo.it](http://lascuolachevogliamo.it), affiancandole a fondamentali momenti di protesta contro il mancato ripensamento da parte del governo della scuola pubblica italiana, che non si adatta agli standard dell'Europa: l'Europa che vogliamo, di cui ci sentiamo cittadini, non l'Europa che continua a chiederci tagli e sacrifici. Lo spread tra gli investimenti sulla scuola pubblica dello Stato Italiano e quelli che ci chiede l'Europa è inaccettabile, così come la condizione della scuola pubblica, martoriata dagli 8 miliardi di tagli iniziati nel 2009, ai quali non si è ancora posto rimedio. La nostra è una scuola che non ha più un centesimo, che non riesce a garantire le supplenze, le attività extracurricolari, i materiali basilari, i laboratori, il sostegno per studenti disabili e stranieri. Una scuola che al pomeriggio rimane chiusa, che non riesce a rimborsare le gite. Una scuola che cade a pezzi. È per questi motivi che noi studenti siamo scesi in piazza il 12 ottobre, per un ripensamento vero fatto di investimenti, di una riforma della didattica e dei cicli, di strutture a norma di legge, di un diverso sistema di valutazione.

Il congresso provinciale del 18 settembre ha segnato per noi Rete degli Studenti Medi la fine di un anno impegnativo, incentrato sulla proposta per la ricostruzione della scuola pubblica che il ministro Gelmini ha distrutto. Un anno nel quale noi studenti ci siamo trovati a far fronte a un nuovo governo che, pur non avendo effettuato ulteriori tagli, ha lasciato pressochè invariata l'attuale, disastrosa situazione della scuola pubblica. Insieme alle iniziative per l'edilizia scolastica, i trasporti e i servizi quest'anno abbiamo portato avanti alcune importanti campagne, tra le quali ricordiamo quelle contro l'omofobia, contro il

## ODERZO - MOTTA

di Ivana Francescotto e Ugo Costanti

## La Contrattazione sociale nell'Opitergino-Mottense

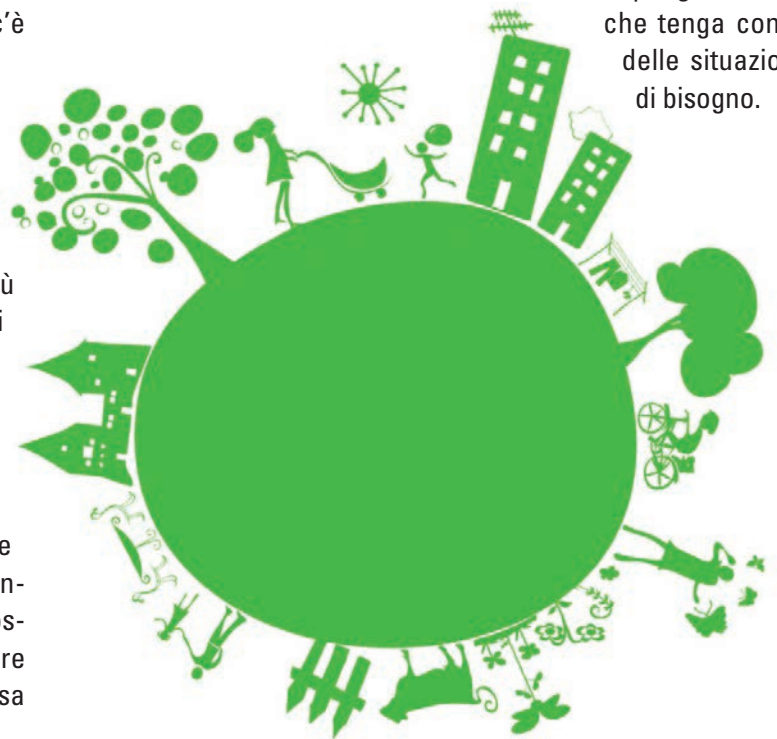
Finalmente con Chiarano (dopo anni di silenzio) abbiamo terminato gli incontri con i 14 Comuni del nostro comprensorio. Quest'anno abbiamo presentato una piattaforma sociale che conteneva pochi punti, per tentare di avere risposte omogenee e fare un confronto tra le varie amministrazioni. Legalità per una lotta all'evasione partendo dal basso; equità per non far pagare sempre i soliti noti (lavoratori e pensionati), valutazioni su Irpef ed Imu per capire se c'è progressione, salvaguardando la prima casa ed i redditi bassi ed ottimizzazione delle risorse (sempre più scarse) per tentare di fare scelte meno plateali ma indirizzate a chi ha più bisogno. Gli amministratori, salvo una lodevole eccezione si sono pre-

sentati agli incontri di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil non molto preparati. A domande precise dovevano uscire e cercare documentazione che non sempre trovavano. Ovviamente hanno cercato di dare le colpe alle istanze superiori (Provincia, Regione, "Roma") per le evidenti difficoltà di far quadrare i bilanci. Sono coscienti che dovranno fare delle scelte anche dolorose ma cercano di posticiparle temporalmente il più possibile. E' molto difficile fare una scelta di campo contro gli evasori che si sa chi sono ma che fanno parte della comunità. Inoltre, si tende a fare dell'assistenza spicciola (che viene fatta da tutti) senza pianificare e senza utilizzare completamente l'Isee. L'Imu è applicata con molta diffiden-

za non conoscendo in misura certa quanto lo Stato farà ritornare nelle casse comunali. Sull'ottimizzazione delle risorse e dell'unificazione dei servizi con i Comuni confinanti c'è molta "freddezza" e poca voglia di essere i primi per paura di esporsi troppo politicamente. Nemmeno l'appartenenza allo stesso colore politico aiuta. Il campanile conta ancora più del far pagare, di più, servizi sempre più striminziti e di bassa qualità ai propri cittadini. Le amministrazioni hanno accolto con favore questi incontri, anche se è giusto sottolineare che sono stati molto sulla difensiva. Crediamo che nei prossimi incontri dovremo essere più stringenti e portare a casa

qualche risultato tangibile per i nostri associati. Ad esempio nessun Comune ha accolto la nostra proposta per escludere i redditi fino a 15.000 euro dal

pagamento dell'addizionale Irpef che poteva dimostrare un'inversione di tendenza sulla tassazione locale ed una giusta progressione che tenga conto delle situazioni di bisogno.



## TREVISO

di Nicola Atalmi

## Piano di Assetto del Territorio: un'occasione per far prevalere il bene comune



La Cgil di Treviso ha partecipato alla fase di consultazione per la redazione di quel Pat che rappresenta una grande occasione per ripensare la città.

Il tempo a disposizione è poco e sono dubbie le reali intenzioni di cogliere l'occasione di un confronto costruttivo da parte dell'Amministrazione, ma non per questo ci siamo tirati indietro dal dare il nostro contributo affinché si eviti che il confronto sul Pat diventi solo terreno di scontro

politico-elettorale.

Servono impegni concreti ed una capacità progettuale di ampio respiro per cogliere davvero l'occasione di un riordino complessivo dell'assetto territoriale di Treviso perché la città in questi anni ha subito passivamente trasformazioni, cemento, speculazioni e crisi.

Il documento che il sindacato trevigiano ha consegnato all'Amministrazione si articola su tre linee guida: Treviso città giovane, del Nordest e a

misura d'uomo.

Fare spazio ai giovani significa programmare lo sviluppo di una filiera del welfare locale rivolto ai bambini ed alle famiglie favorendo l'insediamento di servizi all'infanzia ed all'adolescenza nel centro storico ed in tutti i quartieri, mettendo a valore una rete di soggetti pubblici, privati e di associazioni di volontariato. Serve favorire la conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro e ripensare l'integrazione tra quartieri, centro e spazi verdi, favorendo la creazione di spazi di socialità e di cultura rivolti ai giovani. Social housing e co-working sono nuove modalità per dare una opportunità di crescita personale e professionale alle nuove generazioni trevigiane.

I vuoti urbani creati dal cosiddetto risikio immobiliare, che ha spostato molte funzioni pubbliche all'Appiani, devono essere riempiti di idee e divenire opportuni-

tà di sviluppo non oggetto di ulteriori speculazioni immobiliari.

Treviso può cogliere l'occasione di una vera e propria riconversione ecologica della città, facendo spazio ai pedoni ed alle piste ciclabili, investendo sul risparmio energetico e sulla produzione di energie rinnovabili. Una riconversione che può anche essere un ottimo volano di nuovo sviluppo economico. Per rimettere Treviso al centro del Nordest bisogna investire nel trasporto pubblico ferroviario, bisogna affronta-

re il nodo della sostenibilità e dell'aeroporto e della sua funzionalità allo sviluppo di un innovativo progetto di rilancio turistico della città nel campo delle eccellenze enogastronomiche e paesaggistiche.

Per questo il Sindacato sarà al fianco dei cittadini e delle associazioni per chiedere che il Pat sia sottratto alla propaganda ed alla polemica elettorale, per divenire invece una grande occasione di confronto democratico, di partecipazione dei cittadini per costruire assieme la Treviso che vogliamo.



# MOBILITAZIONE GENERALE PER IL LAVORO

**Sabato 20 ottobre 2012**

il teatro della crisi economica e sociale va in scena  
in piazza San Giovanni a Roma

**Con la manifestazione nazionale  
avviamo una nuova stagione di lotta  
per i diritti di lavoratori e pensionati**

Niente politica industriale, disattenzione alle emergenze del lavoro,  
zero investimenti, crescita pericolosa delle diseguaglianze

**Chiediamo scelte chiare di  
politica industriale, difesa  
degli insediamenti produttivi,  
detassazione delle tredicesime,  
sostegno ai lavoratori esodati,  
garanzie ai dipendenti delle  
aziende in difficoltà**

**Chiediamo equità per i  
lavoratori dipendenti e i  
pensionati che pagano troppe  
tasse. La lotta all'evasione,  
all'elusione fiscale, alla  
corruzione, all'illegalità,  
ai costi della politica e alle  
rendite finanziarie è la via al  
risanamento e alla tenuta  
della coesione sociale**

**Chiediamo di mettere al centro  
dell'azione del Governo il lavoro, i  
diritti, il welfare state, la politica  
industriale, un modello di  
eguaglianza sociale**

La CGIL ha fatto la sua parte nella crisi, ha gestito vertenze, ristrutturazioni, accordi, confrontandosi con forti innovazioni. Continueremo in questa direzione, ma nessuno può pensare di ridurre il potere di contrattazione dei lavoratori, né di continuare a discriminare i giovani, le donne, i migranti, i soggetti più deboli

**Vogliamo cambiare passo, con un programma di governo che sia in grado di lanciare un Piano del Lavoro che parli di welfare e di ambiente, di sviluppo sostenibile, di innovazione e ricerca, di contrattazione sull'organizzazione e sui modelli di partecipazione del lavoro nel pubblico e nel privato**

**CGIL**

